

Il senatore in giro fra Gerusalemme, Damasco e Amman, accolto a braccia aperte da Arafat

Il divo Giulio in Terrasanta

Andreotti in Medio Oriente: «medierà» fra Siria e Israele



Missione di pace in Medio Oriente per Giulio Andreotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — Andreotti da domani pellegrino in Medio Oriente a cercare pace dai guai che lo perseguitano in Italia? «Visita strettamente privata», la definiscono gli israeliani senza nascondere un leggero imbarazzo. «Pubblica e sempre benvenuta», affermano invece i palestinesi.

Per l'ex potentissimo della prima Repubblica sarà comunque un salto nel passato. Difficile non pensare che proverà almeno un filo di nostalgia: è in effetti la rivisitazione di luoghi e personaggi che solo un pugno di anni fa lo ricevevano come uno degli uomini politici più navigati della regione. Ma già corre voce che non rimarrà con le mani in mano. Confidando nell'eterno principio per cui nessuno è profeta in patria, cercherà di capire i mali che affliggono il processo di pace, ne scriverà sul suo mensi-

le «Trenta giorni» e potrebbe persino offrirsi da mediatore tra Gerusalemme e Damasco per ottenere notizie sulla sorte di Ron Arad, il pilota israeliano catturato in Libano nel 1986. Per l'occasione ha fatto pubblicare in lingua araba ad Amman l'ultima edizione del suo «Visti da vicino», con aggiornamenti particolari sui leader del Medio Oriente. Ne donerà una copia con dedica ad Arafat venerdì a Gaza. «Qui lo accoglieremo a braccia aperte. Arafat non dimentica i favori che gli fece Andreotti nei momenti più difficili della sua esistenza», sottolinea l'Olp.

Andreotti poi sarà a Gerico per vedere l'«imam» (il leader islamico) locale impegnato nel dialogo interreligioso con ebrei e cristiani. Quindi la parentesi drusa sulle colline del Carmelo, con tanto di balli e cibi tradizionali. Domenica il capitolo

israeliano con il ministro degli Esteri Shimon Peres e il leader dell'opposizione Benjamin Netanyahu. Infine le tappe ad Amman e probabilmente Damasco.

Ma da parte israeliana tengono a mettere subito le cose in chiaro. «Andreotti viene accolto in veste di giornalista, certo non come uomo politico. Ci ha chiesto di poter intervistare il premier Rabin e Peres in qualità di direttore di «Trenta Giorni». E noi lo abbiamo accontentato almeno in parte. Rabin non potrà riceverlo perché ha altri impegni. Israele eviterà in ogni modo che la cosa possa essere strumentalizzata nel contesto dei problemi dell'ex primo ministro con la giustizia italiana», specificano i portavoce.

Sarà al suo fianco Raffaello Fella, un personaggio molto controverso in Israele e vero terrore per le diplomazie della regione. E' presi-

dente del «Trialogo» — l'organizzazione patrocinata da Andreotti per il dialogo tra le tre religioni monoteiste — e dall'Associazione degli ebrei libici in Italia. Ma il suo nome divenne famoso nel giugno 1993, quando l'iniziativa di portare a Gerusalemme 192 pellegrini musulmani dalla Libia si trasformò in un fiasco clamoroso. Dopo un arrivo trionfale raccontato dai mass media di tutto il mondo, i libici si lanciarono in una lunga serie di durissime dichiarazioni anti-israeliane che causarono la crisi e il loro ritorno anticipato. Però Fella non si dà per vinto. «Quegli stupidi libici hanno rovinato tutto. Ma questa volta andrà benissimo. Andreotti è molto stimato in Medio Oriente. E un giorno gli italiani capiranno di avere sprecato uno dei loro politici migliori. Ne hanno fatto un martire».

Lorenzo Cremonesi